

ASSOCIAZIONE

Rice tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Col 1° luglio è aperto un nuovo periodo di associazione al

GIORNALE DI UDINE

ai prezzi indicati in testa del Giornale stesso. L'Amministrazione rinnova ai Soci la preghiera di regolare i conti e di pagare gli arretrati. Tale preghiera è specialmente diretta ai signori Sindaci e Segretari dei Municipi che inserirono avvisi nel corso dello spirato semestre.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 1 luglio contiene:

1. nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

2. R. decreto 4 giugno, che approva le modificazioni introdotte nello statuto della Cassa di risparmio in Bologna;

3. R. decreto 4 giugno, che approva le modificazioni al regolamento per la Borsa di commercio di Torino;

4. R. decreto 18 giugno, che approva un elenco di deliberazioni delle Deputazioni provinciali concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatice e sul bestiame;

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

LE COMPAGNIE MONOPOLIZIATRICI DELLO STATO

Quando si odono tanti dei nostri giornalisti d'oggi ripetere le solite frasi per uno spauracchio al pubblico contro il *libero Stato*, composto di tutti i cittadini, che si eleggono i loro rappresentanti e quindi il Governo e lo mutano anche sovente, se ad essi non piace; e pretendere di essere più *liberali* degli altri, perché vogliono vincolare lo Stato e gli interessi di tutti al monopolio delle Compagnie anonime, quasi si direbbe, che essi sieno ignari di certi fatti della storia moderna, i cui effetti nessun pubblicista potrebbe ignorare.

Chi non sa che cosa era, come operava, com'è caduta e come vantaggiosamente venne sostituita la famosa *Compagnia delle Indie inglese*; e come esiste ed opera tuttora nelle grandi Isole orientali l'altra *Compagnia olandese*?

La Compagnia inglese era una grande speculazione per tutti coloro che la componevano e la dirigevano ed una fonte di guadagno per gli impiegati e clienti suoi; ma essa era una vera tirannia per i Popoli delle Indie, che erano trattati come schiavi, od anzi peggio, perché questi rappresentavano un valore, ed i sudditi della Compagnia potevano crepare senza suo danno, ed era una spesa per la Nazione britannica come Stato, perché doveva co' suoi vascelli e co' suoi soldati tutelare l'esistenza di questa Compagnia di speculatori e fino le sue ingiustizie e le sue

crudeltà, che produssero circa un ventennio fa la famosa insurrezione.

Vinta questa insurrezione, che costò alla madrepatria molte vite e molto sterline, lo Stato britannico, rappresentato dalla ora imperatrice Vittoria, si sostituì alla Compagnia.

Quali ne furono le conseguenze? Un governo più ordinato, più umano, più sicuro, più protettore di quelle popolazioni; un governo che attraversando l'Impero indiano colla grande linea di ferrovie e costruendo grandissimi canali per una estesissima irrigazione, assicurò ed accrebbe immensamente la produzione ed il commercio dei prodotti indiani e nel caso di carestie poté soccorrere le affamate popolazioni, che altrimenti sarebbero perite dall'inedia e dalla peste.

L'Olanda continua invece nel sistema inglese di prima; e molte parole di giusta condanna s'adirono contro costei monopolizzatori non soltanto dello Stato e delle sue Colonie, ma dei Popoli oppressi. Anche il giovine nostro concittadino Solimbergo, che poté fare il confronto sui luoghi della condotta dello Stato inglese da una parte e della Compagnia olandese dall'altra, dovette pronunciarsi per il primo, ne' suoi scritti e ne' suoi discorsi da noi medesimi uditi, prima che l'incendio distruggesse la nostra bella Loggia, nel Casino udinese.

Queste cose non le diciamo per fare un confronto tra le Compagnie che monopolizzano le comunicazioni nei nostri liberi Stati con quelle delle Indie; ma perchè si veda, che è preferibile perfino un Governo che comanda come colà, alle Compagnie monopolizzatrici.

Ma, di grazia, senza andare lontani, chi non sa come il Banco di San Giorgio era riuscito ad impadronirsi del Governo della Repubblica di Genova, contribuendo poesia colla sua avarizia alla decadenza di quella Repubblica? Chi non sa che, se non poté accadere dei Peruzzi, perché furono frodati da un re d'Inghilterra dei danari prestatigli, riuscì ai Medici, negozianti e banchieri che avevano, prestando a tutti, un'immensa clientela a Firenze, di confiscare per sé quella Repubblica? Chi non sa gli scandali e le corruzioni che fecero precipitare la Repubblica romana e' suoi triumvirati e colto spendere in Roma per corrompere la moltitudine le somme immense esiliate alle conquistate Province?

Sono adunque da temersi ben più che le ingerenze del liberò Stato a tutelare gli interessi collettivi di tutti quelli che lo compongono, i monopoli delle Compagnie speculatorie a cui si vincolino gli interessi dello Stato.

P. V.

Troviamo nel *Diritto* una statistica delle strade comunali obbligatorie costruite negli ultimi anni dal Governo liberale moderato in Italia, da cui a ragione quel foglio trae argomento a lodare i progressi del nostro paese.

Le linee sussidiate dallo Stato dal 1870 a tutto il 1° semestre 1876 percorsero la progressione seguente, lasciando da parte i rotti.

APPENDICE

BIELKA DI BOSNIA

Tragedia nazionale.

Il Popolo di Serbia (come accadde del generoso Popolo del Piemonte nel quarantaotto) ha udito il grido di dolore de' suoi fratelli oppressi dallo straniero semi-barbaro, che su essi aggrava doppio giogo politico-religioso, e si è armato, ed in nome di Dio e della Patria, segue il suo giovane Principe nei perigli di ludi cruenti. I Serbi hanno passato la Drina, e Montenegrini e Bosniaci ed Erzegovesi e Bulgari e Greci già già combattono o si getteranno a invigorire fra poco le file dei combattenti.

Europa sta attenta all'immane lotta, per cui s'apprestano gli strumenti, ed i fili del telegrafo di giorno in giorno, anzi di ora in ora, ci annuncieranno vittorie e lutti.

Noi da brev'anni usciti di servitù, noi esultiamo al pensiero de' magnanimi conati, e alla speranza che fia non lontano l'istante di veder scacciate sino alla natia Asia le orde ottomane, secolare flagello de' Popoli cristiani; bruttura schioppa nella civiltà del nostro secolo. Ed un nobile figlio della schiatta slava, educato in Italia e sempre memore dei fasti patrii e ardente di libertà, ha voluto rappresentare la viva immagine della vita miserrima de' suoi connazionali, ed elevarci al sentimento di quell'ira terribile che, infrenata a stento dalle sevizie di aguzzini spietati, or prorompe a vendetta e sarà

generatrice di stragi memorande. È questi Luigi Fichert, che, anni addietro, abbiamo conosciuto quand'era ospite nostro, e che adesso vivo a Venezia e con lodati lavori poetici si fece conoscere al mondo de' Letterati. Del quale, Professore egregio, abbiamo sott'occhio l'ultimo lavoro *Bielka di Bosnia* che sembra scritto, alfinché gli Europei culti comprendano finalmente l'infelicissimo stato delle schiattate cristiane ne' paesi dominati dagli Osmanli.

I personaggi di questa che il Fichert intitola tragedia nazionale sono e reali e simbolici come aggrada. In Mirko è rappresentato l'entusiasmo guerriero de' giovani di Bosnia, impazienti di venire a suprema tenzone, Mirko a Clam-bey (un rinnegato cortigiano del Pascià, che per indurlo a licenziare i suoi compagni d'arme gli promette il sovrano obbligo, e gli ricorda come il poter di lui sulla Bosna sia un diritto consacrato dal tempo) risponde con questi irosi accenti:

« Quel crudele

« Dritto tu intendi che assentiva ai pochi
« Di calpestare con la ferrata zampa
« Dei lor destrieri la cervice ai servi
« Della gloria, agli inermi, e s'è nomava
« Divino! Sparve la meuzogna audace
« Al soffio popolar delle rideste
« Moltitudini, e nuovo un dritto nacque,
« Divino invero, perchè giusto: e Grecia,
« E Serbia, e Italia l'invoche. — Tutte
« Libere sono. — L'invochiamo o noi. »

In Bielka, madre di Mirko, veggiamo la Patria che invita il giovane Voivoda ad imprese

Ann.	Sviluppo in chilometri	Ammontare delle costruzioni sussidiate in milioni di lire	Ammontare dei sussidi concessi
1870.	311	325 circa	35 circa
1871	408	513 >	113 >
1872	1.014	10 >	212 >
1873	1.700	18 35 >	435 >
1874	1.230	13 45 >	315 >
1875	2.029	21 12 >	513 >
Isom. 1876	2.082	20 35 >	5 110 >

Totale chil. 8,845 L. 93,789,760 L. 23,305,689

Si lavora nel corrente anno sopra circa altri 4500 chilometri; restano sospesi i lavori per vertenze insorte sopra chil. 800, sono in corso d'appalto 1500. Si erano poi studiati d'iniziativa del Governo altri 7917 chilometri di strade nuove.

Notiamo, che esistendo nella parte settentrionale dell'Italia nella maggior parte dei Comuni le strade fatto a loro spese con volontaria tassazione, questo beneficio torna a vantaggio principalmente di quelle regioni che non avevano strade, o ben poche.

Convien dire, che questa Italia, tanto calunniata da' suoi figli, ha pure fatto qualche cosa, anche dovendo pagare tanti milioni per interessi del debito pubblico, o dell'emancipazione, per strade ferrate e sussidi relativi, per porti, per scuole, per pensioni e compensi, ha fatto qualche cosa negli ultimi anni; tra le quali cose devono contarsi anche un bell'esercito, molte fortificazioni ed altre migliorie stragrandi, lasciando stare le particolari di ogni Città e Comune; di che non di rado la stampa straniera, se non la nostra, rende all'Italia giustizia. È vero, che tutto questo ha costato e costa, ai contribuenti; ma chi vorrebbe rinunciare a tutti questi benefici e progressi fatti dal paese per pagare poco, come i popoli barbari, che non curandosi di appartenere al mondo civile, spendono poco?

La civiltà costa e costerà sempre più, poiché essa richiede che molto di più si spenda a beneficio di tutti.

Però di tutte queste opere, tra le quali parecchie migliaia di chilometri di ferrovie, una volta che sieno costruite, godremo i vantaggi con molto minore spesa; mentre risparmiamo ed accrescendo la produzione ed il traffico interno ed esterno avremo creata la pubblica prosperità. Tutto era ancora da farsi in Italia; e molto è da farsi ancora. Ma se non ci gettremo nelle partigianerie spagnuole, dei nuovi pesi godremo presto intero e grande il beneficio.

ITALIA

Roma. Il *Pungolo* di Napoli annuncia che la corvetta *Guiscardo* è entrata in armamento nel porto di Napoli, e aggiunge che sarebbe giunto l'ordine di armare tutti i bastimenti disponibili della squadra. Se questa notizia è esatta, e si pone in relazione col dispaccio di

magnanime, ed a scacciare dal cuore ogni altro affetto. Donna di tempra fortissima, esprime la parte che tra que' popoli (come accennano i canti de' loro poeti) ebbero ed hanno ognora le donne nell'epopea nazionale. E Bielka in questa tragedia del Fichert è il movente di tutta l'azione, come nel suo odio per la gentil Zora, figlia del Pascià e amante segreta di Mirko, vedesi l'irresistibile antagonismo di schiatta e di religiose impedimenti a quelle riforme penate, e sognate, per egualgiare nel diritto e pacificare le svariate genti onde componesi l'Impero turchesco.

In Elia, capo de' Calogeri, osservasi l'influenza del Clero greco sull'animo de' corregionali, come nel Monaco cattolico il Fichert volle additare all'infamia i tradimenti di parte del Clero cristiano per gelosia o per cupidigia ligato in osceno connubio con gli oppressori. E quanto è sublime sulle labbra di Elia, venerando vecchio, la benedizione ch'egli invoca da Dio sui prodi giovani di Bosnia che, snudati i ferri, gli stanno attorno e pendono dal suo labbro:

« A questi forti,
« Reliquia estrema d'un martirio lungo,
« Signor, t'accosta. — Una vendetta antica
« Compiere denno. — Dell'afflitta madre
« A consolar gli spasimi, tu il vedi,
« Venne il guerrier di Serbia; dai lor monti
« I gagliardi discesero del Zenta,
« Coi dalmati leoni. — Un giuramento
« Solo li stringe, ed una fò: la tua!
« Vincuo in essa! — Gli sterrati altari,
« L'irriva croce, le rapite spose,
« I padri trucidati, le disperse

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editori 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garzone.

Lettore non abbonato non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Parigi, che annuncia la partenza della flotta francese per destinazione ignota, conviene arguire che le Potenze abbiano deciso di prendere tutte le cautele possibili in Oriente, per timore che la guerra colla Serbia assuma il carattere d'una sollevazione religiosa. (Pop. Rom.)

— La *Libertà* scrive: Come i lettori avranno letto nelle notizie parlamentari, il Senato ha rimandato al 10 luglio la discussione della legge sulla istituzione dei depositi franchi. La questione è più che mai all'ordine del giorno, e l'agitazione pubblica più che mai vivace. Se fin qui le città marittime hanno con grandissima insistenza domandato i punti franchi, ecco ora le città di terraferma che ne combattono a spada tratta l'istituzione. Milano e Torino la considerano come un indebito privilegio e come un pericolo; nel Veneto (esclusa Venezia s'intende) temono che i punti franchi possano danneggiare l'industria delle provincie più operate; altrove eziandio si manifestano indizi di malcontento. E da ogni parte si attende con impazienza la deliberazione del Senato.

È buono che l'aspettativa non durerà a lungo. Fu saggio consiglio, per parte del Senato, la deliberazione presa di trattare l'arduo tema prima di prorogarsi. Aspettiamo con impazienza la discussione ed il voto di quell'illustre consesso, nella ferma fiducia che saranno degni della sua saggezza ed imparzialità.

ESTERI

Austria. A Vienna si comprende tutta la gravità della situazione in Oriente, ed un articolo del *Pester Lloyd*, notoriamente organo del conte Andrassy, lascia travedere a quali risoluzioni gli eventi possono condurre il governo austro-ungarico. Il succitato articolo è scritto con molta prudenza, ma fa nondimeno conoscere che in certi casi l'Austria si vedrebbe obbligata ad un intervento armato anche se un tale passo dovesse condurre a dei conflitti colla Russia.

— Una lettera da Kikinda nella *Potischi Corr.*, conferma essere oltremodo esagerate le notizie pubblicate dai fogli ungheresi sulla pretesa agitazione nell'Ungheria meridionale. Il corrispondente assicura che la popolazione di Kikinda, nella massima parte di nazionalità serba, si mantiene tranquilla e tien d'etro come al solito alle sue occupazioni. Vi furono, è vero, alcuni i quali volevano formare un'effigie di arruolamento per la Serbia, e a tal nopo si costituì un comitato, alla testa del quale stava il capo guardiano delle carceri distrettuali Rajkovic che si voleva avesse avuto l'intenzione di approfittare dei detenuti affidagli per fare un colpo a favore della Serbia. Questa voce però non venne per alcun modo confermata, ma il Rajkovic fu arrestato e questo arresto mise in apprensione la popolazione tedesca e maggiara che temeva rappresaglie dai serbi. Unicamente quindi per tranquillar la popolazione non serba vennero inviate sul luogo due compagnie di

« Ceneri ai venti, e l'abbominio atroce
« Dello scherno che insulta alle catene,
« Li spingon oggi alla mortal tenzone,
« Vincano alfin! Nel tuo santo nome
« L'armi, i vessilli, le legioni, l'alto
« Sdegno che accende questi saldi petti
« Sacri alla morte ed alla gloria, tutto
« Io nel tuo nome benedico.

Così, giorni fa, suonava egual voce all'orecchio de' soldati del Principe di Serbia, che passata la Drina, forse, mentre noi gittiamo in carta queste povere parole, combattono la prima pugna in soccorso dei fratelli di Bosnia e dell'Erzegovina.

fanteria e uno squadrone di nessi, né l'ordine pubblico fu menomamente turbato. Tutto questo sarà vero, ma....

Francia. La Patrie di Parigi reca: L'idea di convocare parecchie classi dell'esercito territoriale al momento delle grandi manovre di autunno pare che oggi sia completamente abbandonata. Non solo, infatti, gli arredi non sono pronti, ma ci vorrebbe ancora un supplemento di spese considerevole che il Governo non ha previsto. In questo stato di cose, tutto ci fa credere che la prima chiamata effettiva dell'esercito territoriale non avrà luogo prima dell'anno venturo.

Turchia. Un corrispondente da Costantinopoli scrive: «Era corsa la voce che il sultano Murad fosse poco meno che alienato di mente. Non è così. Afferito dalla contrarietà che il fanatismo turco oppone a quantunque riforma, il nuovo Sultano era veramente venuto nella risoluzione di abdicare. Egli fece venire a sé il fratello, che avrebbe dovuto succedergli, e lo mise a parte del suo progetto. Ma questi abbracciando le ginocchia del Sultano scongiurò a non dar seguito a questo suo diviso. Il Sultano si arrese alle preghiere del fratello, a patto però che egli non si allontanasse dal suo fianco ed assistesse, consigliasse ed approvasse tutti gli atti del suo Governo. Il principe si accomodò alla volontà del Sultano.»

Questa voce è smentita da un dispaccio del *Times*.

— Sulle forze dell'insurrezione in Bulgaria è tanto più interessante il raccogliere oggi esatte informazioni, che probabilmente la Serbia calcola di avere di là l'appoggio più efficace per il successo delle sue operazioni militari. Infatti una diversione alle spalle dell'esercito turco getterebbe i generali ottomani nel più grande imbarazzo. Nei circoscrizioni di Burgas e Varna si trovano 800 insorti; 3000 presso Scutari; 6000 a Gabrovo e Trnovo; 4000 nei distretti di Karlov e Kasanin; 5000 in quello di Plovdiv.

— Circa le crudeltà commesse dai circassi in Bulgaria, quantunque Derby in un recente discorso alla Camera dei comuni abbia voluto attenuarle, scrivono cose orribili alla *Pol. Corr.*, confermate dall'agenzia telegrafica russa. 180 fanciulli di Klissura furono passati a filo di spada. Il valle rispose alle rimontanze dei consoli di non poter frenare le passioni suscite dagli agitatori bulgari. Infatti, dice il corrispondente, troppo avrebbero a fare le autorità per domare i circassi, i quali sono oggi i veri padroni in Bulgaria.

Russia. A proposito delle negoziazioni che si sarebbero intavolate fra Russia e Gran Bretagna per addivenire a una intelligenza nella questione orientale, tentativo, che poi si seppe abortito, riesce interessantissima una comunicazione che al *Tagblatt* di Vienna fu fatta da Ingenheim, dove si trova lo Czar. Giusta la medesima, le trattative si sarebbero bruscamente rotte, in seguito ad un rapporto del console generale di Russia in Erzegovina, sig. de Jonin, al suo governo. Narrava il console che un battimento inglese aveva recato armi inglesi a Muktar pascia. Di questo battimento si è veramente parlato come giunto a Klek, carico di armi per l'armata turca; e la notizia fu pubblicata anche nel *Cittadino*. Di più riferiva il signor de Jonin, che, un addetto all'ambasciata inglese di Vienna, aveva portato denaro allo stesso Muktar pascia.

Lo Czar, quand'ebbe notizia di questi fatti, avrebbe esclamato pieno d'indignazione: *Ora ha un fine il mio amor per la pace!* E Gorciakoff ebbe l'incarico di domandar subito a Belgrado, se si è effettuato il prestito forzoso, e come si stia di denari in Serbia. La risposta, com'è naturale, riesce tale, che lo Czar ordinò immantamente di mettere 4 milioni di rubli (16 milioni di franchi) a disposizione della Serbia. E due impiegati del tesoro serbico sarebbero già in via per Pietroburgo a ricevere la predetta somma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio comunale. Ci vien riferito che l'on. Sindaco abbia fissato il 25 corrente per una adunanza straordinaria del Consiglio comunale, nella quale sarà portato anche il progetto per Macello. Or rinnoviamo al Sindaco la preghiera che al più presto faccia distribuire ai Consiglieri e mandi al Giornale l'ordine del giorno. Meglio che le questioni vengano discusse prima, di quello che a deliberazioni non bene maturate succedano i lamenti del Pubblico.

Leva sui nati nel 1856. Il *Bollettino della Prefettura* pubblica il Decreto Reale, per cui il Governo è abilitato ad operare questa leva militare. Da esso rileviamo che il contingente di prima categoria è fissato a sessantacinquemila uomini. Avviso ai padri e ai tutori, e ai giovani che vi potessero essere contemplati.

Contingente di prima categoria della classe 1855. Ecco il numero con cui i singoli Distretti della nostra Provincia hanno salvato il contingente di prima categoria della leva sui nati nel 1855:

Ampezzo 70; Cividale 193; Codroipo 91; Genzone 116; Latisana 72; Maniago 137; Moggio 90; Palma 123; Pordenone 249; Sacile 92; Sandriano 148; Sampietro 61; Sanvito 128; Spilimbergo 166; Tarcento 121; Tolmezzo 216; Udine 292.

Il nostro Prefetto con una recente circo-

lare ai Sindaci, ha richiamato il Protocollo verbale che ogni Giunta municipale deve fare sullo stato di cassa risultante alla chiusura dell'esercizio annuo. Siamo in luglio, e ancora parecchi di codesti protocolli per l'anno 1875 non sono pervenuti in Prefettura.

Trasporto di elettori. Trattasi di un trasporto legittimo ed in ferrovia, non per gli elettori amministrativi, bensì per gli elettori politici. E chi volesse provvedervi, si è l'on. Lacava Segretario generale al Ministero dell'interno. In una sua circolare ai Prefetti (stampata nel *Bollettino* *ut supra*) egli dice quanto segue:

«In occasione delle ultime elezioni politiche, suppletorie e di ballottaggio, si è osservato che pochissimi furono i Sindaci che rimisero agli elettori i certificati per il trasporto in ferrovia a prezzi ridotti, secondo i modelli A, B, C, D, stabiliti di comune accordo tra le Società ferroviarie ed il Ministero dell'interno, ed inseriti nelle Istruzioni pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre 1874. Oltre che nella regolarità di tali certificati sta la guaranteezza contro possibili abusi, la loro irregolarità può benanco impedire agli elettori di godere del beneficio loro concesso, e rendere quindi ai medesimi meno agevole l'esercizio del diritto elettorale. Perciò prego la S. V. di richiamare i signori Sindaci alla esatta osservanza delle Istruzioni sopra ricordate circa la rimessione degli accennati documenti.»

Anche noi preghiamo, dunque, i signori Sindaci a ricordarsi il senso di questa circolare, e così se lo ricordino gli Elettori politici per far valere il proprio diritto.

Opere Pie. Il Ministero dell'Interno si è preoccupato d'un fatto che interessa assai nel punto dell'amministrazione delle Opere Pie. È avvenuto (osserva il Ministero) che talune Amministrazioni di Opere Pie, interpretando di troppo largamente l'autonomia ad esse concessa dalla Legge 3 agosto 1862, credono di non avere altro vincolo alle rispettive deliberazioni, tranne quello di riportare l'approvazione dell'Autorità tutoria nei casi previsti dalla Legge stessa. Or siccome, prevalendo questo concetto, potrebbero derivare non lievi danni alla pubblica beneficenza, il Ministero volle udire sull'argomento il parere del Consiglio di Stato. Il quale avvisò che sebbene per la Legge 3 agosto 1862 la tutela delle Opere Pie spetti alla Deputazione provinciale, pure per quel diritto di vigilanza che l'articolo 20 della stessa Legge attribuisce al Governo, il Ministero ha competenza di annullare gli atti dei Consigli amministrativi quando sono contrarii alla Legge od eccedono i limiti dell'amministrazione: che le facoltà del Governo sulle Opere Pie non si possono restringere al solo diritto di sciogliere le amministrazioni e di ricostituirle, perché essendo determinati gli atti che debbono deferirsi all'approvazione delle Deputazioni provinciali, per tutti gli altri, quando non vi fosse offesa a diritti privati che potesse eccitare la competenza dei tribunali ordinari, potrebbero i Consigli amministrativi violare impunemente la Legge: che se poi questi atti illegali venissero approvati dalla Deputazione provinciale, rimane sempre in facoltà del Governo di annullare non solo la deliberazione dell'Opera Pie, ma eziandio l'approvazione dell'Autorità tutoria.

Una circolare della Prefettura ha invitato i Sindaci, le Congregazioni di Carità ed i Preposti a più Istituti a porre la debita attenzione a codesto parere del Consiglio di Stato acettato dal Ministero dell'Interno.

Da Roma ci scrivono, che il Ministro Depretis ed il comm. Massa, Capo dell'Ufficio tecnico della Società dell'Alta Italia, diedero al nostro deputato Giacomelli le più formali assicurazioni che i lavori della ferrovia pontebbana non subiranno il minimo indugio per la nuova fase nella quale son entrate le ferrovie spettanti alla detta Società. Il Ministro Depretis riconobbe la urgenza dei lavori e la necessità di terminarli nel 1878, epoca giusta recenti comunicazioni, fissata dal Governo austriaco per il compimento del suo tronco.

Alcuni appena seppero che la Südbahn assunse per due anni l'esercizio delle ferrovie risicate, temevano che a questa disgrazia per il commercio italiano si aggiungesse anche quella di veder affidati alle stesse mani i lavori della ferrovia pontebbana, della quale la Südbahn fu sempre la più fiera e la più accorta nemica.

Noi siamo lieti di poter dileguare questo timore, dichiarando che la prosecuzione dei lavori sarà fatta dall'Ufficio tecnico, del quale rimane capo il comm. Massa, sotto la immediata sorveglianza del Governo del Re, e senz'alcuna intromissione da parte della Südbahn.

Il Senato e la Camera dei deputati autorizzarono il Governo a vendere al Comune di Pontebba a prezzo di favore il locale detto il Lazzaretto.

Sentiamo con piacere essere intenzione di quel benemerito sindaco cav. di Gaspero di adattare quel vasto fabbricato per uso di scuole che torino ad esempio di tutto il circondario.

Da S. Vito al Tagliamento ci scrivono ancora su quelle elezioni:

L'agitazione elettorale aquista di intensità di mano in mano che si procede verso quel giorno in cui questo Paese, con voto solenne e d'innanzi all'Italia, affermerà i suoi principii. Benché le urne ci presentino sempre delle "sicurezze impenetrabili", tuttavia può ritenersi, che nella ricom-

missione del Consiglio non vi farà difetto l'elemento liberale; ed in quale misura vi sarà rappresentato, è questo un quesito che mi permetterete di non risolvere per oggi. Intanto le due liste del terzo partito e del partito liberale sono identiche per dieci candidati, e se il primo non avesse, quando si costituiva, fissato nel suo programma alcune esclusioni personali ingiustificate, a quest'ora potrebbe dirsi che il trionfo della buona causa sarebbe completo. Però in alcuni del terzo partito vi sono dei avvedimenti e delle pacifiche inclinazioni. Non è poi vero che vi esista anche un partito di *feudatari* e di *aristocratici*, come un noto corrispondente di qui ha recentemente asserito in un giornalino d'oltre il Tagliamento. Chi conosce il nostro paese si è fatto a ridere di questo grazioso *venticello*. Quanto alla lista dei clericali non ve n'ha punto ancora. I candidati sono in pectore del gran Lama ed i nomi non saranno pubblicati. Si approntano le schede scritte, e si distribuiscono agli adepti, i quali devono religiosamente portarle nell'urna. Questo è il sistema, dicesi, che sarà adottato. Ma oltre questa lotta elettorale che così vivamente ci preoccupa, vi è pur quella per la nomina del consigliere provinciale, che il partito clerical ha suscitato. Il cav. Moro che così bene rappresenta la Provincia nostra, e alla cui iniziativa sono dovute alcune utili istituzioni, e che tanto nel Consiglio che nella deputazione di cui è membro, esercita un'autorevole influenza, avrà i maggiori suffragi nel complesso, ad onta delle manovre di un partito che è la negazione di ogni bene.

Curiosità statistiche. La Giunta provinciale di statistica ha compilato la solita tabella mensile che si riferisce al passato marzo. In quel mese, in tutta la Provincia, nacquero 1601, cioè 846 maschi e 755 femmine, tra cui v'erbero soltanto 48 illegittimi e 10 esposti. I natimorti ammontarono a 60, cioè 29 maschi e 31 femmine. Le nascite multiple furono 27. Il totale dei morti fu 1181, di cui 600 maschi e 581 femmine. Morti violenti 8. I matrimoni furono 546.

Errata-corrigere. Nel giornale di ieri alla Rubrica *Corriere del mattino* si leggeva la seguente notizia: «Il duca di San Donato fu nominato sindaco di Napoli, e il march. Leopoldo di Genova.» I gentili lettori sono pregati di perdonare al proto, il quale ha cambiato in march. Leopoldo il march. Negrotto, nuovo sindaco di Genova.

Concerto al Caffè Meneghetti dalle ore 8 1/2 alle 11. Eccone il programma:

1. Marcia	Arnhold
2. Polka «La Caccia»	Arnhold
3. Sinfonia «Domino nero»	Rossi
4. Mazurka «Speranza»	Arnhold
5. Potpourri «Marin Faliero»	Donizetti
6. Valz «Trilli Campestri»	Ferrari
7. Candiani Quarto	Pacini
8. Duetto «Saffo»	Arnhold
9. Polka	

Birreria alla Fenice. Questa sera Concerto sostenuto dalla signora Elisa Galli soprano e dal signor Luigi Pelucchi tenore assieme all'orchestrina Guarnieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Coll'apertura delle ostilità fra Serbia e Turchia, sono incominciate anche le notizie contradditorie. Oggi infatti i dispacci ci parlano di scontri il cui esito è dato in modo affatto opposto a seconda delle diverse fonti. In ogni modo non sembra che a queste prime prove si abbia a dare una soverchia importanza. Intanto l'insurrezione bulgara prende ogni giorno maggior estensione. All'Istok scrivono infatti che le città di Kotel e di Zeravno si unirono all'insurrezione e assalite da Salin Effendi si difesero in tale modo che i turchi dovettero ritirarsi dopo circa un'ora di combattimento. Le sevizie dei mussulmani sono del resto tali, che i pacifici cittadini di Jambul si videro costretti ad unirsi anch'essi agli insorti. Anche a Sevlijevi si è combattuto fra bulgari e circassi; e il villaggio circasico di Orhaniza venne distrutto.

Al *Narodni Listy* mandano in pari tempo dalla Serbia turca il racconto, forse talvolta esagerato, delle solite stragi: offese alle donne da parte dei mussulmani nel villaggio di Babus, incendi, massacri, e, per giunta, un cristiano, abbruciato a Novi Bazar e un altro idem a Pristina! Sono cose orribili e che non paiono vere, ove non si rifletta che si combatte la più crudele delle guerre: la guerra di religione, la guerra civile. Bene ha fatto adunque il principe Milan, raccomandando al suo popolo di rispettare i mussulmani disarmati, perché questi sono fratelli di nazione dei serbi; slavi, infine, slavi e null'altro sono i mussulmani della Bosnia, slavi convertiti alla religione di Maometto, ma slavi e serbi pur sempre.

Il Governo austro-ungherese, dal canto suo, trovasi sempre più implicato nella questione: vicino, troppo vicino ai paesi dell'insurrezione e della guerra, egli vede ogni tanto scorazzare nel suo territorio, ora gli insorti ed ora i turchi; e a quanto scrive l'*Ozor*, il 30 giugno, ad esempio, avendo alcuni soldati del 48.º reggimento di fanteria prestato, vicino a Kostanica, soccorso a circa 500 rifugiati che i turchi respingevano; questi ultimi fecero fuoco sui soldati austriaci e la truppa austriaca rispose con

un fuoco di pelotone; i turchi si ritirarono lasciando sul terreno 10 morti.

Le Potenze frattanto stanno incerte e dubiose. Il loro obbiettivo attuale si è quello di limitare la guerra fra la Turchia e i suoi vassalli. Ma questa localizzazione sarà possibile? Già si incomincia a parlare di un eventuale intervento nel caso che la guerra degenerasse in atti di ferocia e di barbarie. Ora questa eventualità non è punto inammissibile, e ognun vede a quale conflagrazione potrebbe dar luogo un intervento da parte di Stati che sono animati da sentimenti tanto diversi rispetto alle due parti in lotta.

Dalla guerra alle scuole il passo è lungo; da dachè alla Camera francese si sono occupati di scuole e dachè oggi il telegrafo crede opportuno di farcelo sapere, questo passo ci conviene farlo. Ecco i fatti, che dieranno luogo alla discussione che i lettori troveranno riassunta nelle notizie telegrafiche di questo numero. Nell'*École polytechnique* di Parigi, ove la scorsa settimana ebbero luogo i grandi esami, alcuni scolari osservarono che vari esaminandi avevano cominciato a svolgere la svolgente prima ancora che fosse aperta la busta sigillata contenente il tema geometrico. Uno dei giovani allora si alzò, disse ad alta voce sapere che fin dal giorno prima gli scolari del collegio gesuitico della *Rue des Postes* avevano ricevuto il tema, e precisò quale fosse. Dissigillato il piego si trovò che quel giovane aveva detto il vero. Si venne quindi a rilevare che un professore della scuola politecnica è addetto anche al collegio dei gesuiti e si crede che quel professore abbia tradito il segreto del tema.

Da Versailles pure si annuncia che Raspail ha interpellato sopra una lettera di Mac Mahon e che la sua interpellanza fu poi aggiornata. Questa lettera che si riferisce ai processi della Comune ha ricevuto dalla stampa radicale un'accoglienza ostilissima. Questa stampa si lagna che quella lettera, diretta al suo «caro ministro» sia nè più, nè meno di un atto alla Napoleone III, una volontà personale autocratia, che non dovrebbe manifestarsi sotto un regime repubblicano; si lagna pure che quella lettera, la quale mette troppi dubbi sulla cessazione dei processi in certi casi, non offra nessuna garanzia, e possa essere distrutta da un'altra lettera; si lagna che le grazie ai condannati politici siano 87, mentre quelle ai condannati per delitti comuni sono 941.

— Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 3. Sarà nominata prossimamente una Commissione reale d'inchiesta sul servizio ferroviario, tanto in Italia, quanto all'estero. Questa Commissione, principalmente composta di membri del Parlamento, dovrà studiare come procede il servizio ferroviario, quali riforme sarebbero necessarie introdurvi, quali insegnamenti possono riceversi da ciò che si fa all'estero. Le sue indagini e le sue conclusioni serviranno poi di base al Ministero per la costituzione della Società per l'esercizio delle nostre ferrovie.

— E più oltre: I Reali Principi di Piemonte sono attesi a Berlino nei primi giorni di agosto.

— S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano ha spedito al duca di S. Donato il seguente telegramma:

Duca di San Donato, Napoli.
«Appresi con grande soddisfazione la di lei elezione a sindaco — Scelta onora sommamente governo, soddisfacendo pienamente bisogni aspirazioni Napoli — Gradisca cordiali vivissime mie felicitazioni.

Affmo Eugenio di Savoia.»

— A termine dell'art. 12 dell'atto addizionale alla Convenzione di Basilea, il Governo italiano nominò direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia il comm. Massa. (*Diritto*).

amente informato, benché il Governo francese abbia preso parte sino all'ultimo momento a tutto quanto avrebbe potuto prevenire le complicazioni attuali.

Versailles 3. I deputati intransigenti riunitisi presso Blanx costituirono una riunione speciale di 29 membri.

(Senato). Depyrene, della destra, interroga il ministro sull'incidente della scuola politecnica, dove il soggetto della composizione geometrica era conosciuto da alcuni allievi; domanda un'inchiesta per confondere i giornali repubblicani che attribuirono la frode a profitto degli allievi dei gesuiti. Say risponde che l'inchiesta è in corso e che furono prese misure per prevenire che simili fatti si rinnovino.

(Camera). Gambetta interpella il ministro sullo stesso incidente. Waddington smentisce che la Scuola dei gesuiti sia favorita; le indiscrezioni furono commesse a favore di cinque Istituti: premette un'inchiesta. Mun dice che le accuse dei giornali radicali avevano lo scopo di attaccare i giuri misti allorché si discuterà in Senato il conferimento dei gradi. Gambetta ritira l'interpellanza. Segue vivo incidente fra i bonapartisti e i repubblicani in seguito alle parole di Gambetta che attaccavano l'Impero. Il Presidente reprime le interruzioni, dice che simili fatti sono scandalosi. Raspail interpella sulla lettera di Mac-Mahon. L'interpellanza è aggiornata.

Vienna 3. La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa 3: Il proclama di guerra del Montenegro fu preceduto dalla organizzazione dei corpi degli insorti nell'Erzegovina. Gli insorti si riunirono a Grahovo, Baniani, Grebci, Zubci ed in altre località. Il concentramento degli insorti avrà luogo a Baniani. Ieri i Montenegrini trovarono a Grahovo, oggi passeranno la frontiera. La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado che i Turchi si fortificano a Serajevo, e che, coll'esercito serbo della Drina, un corpo d'impiegati si reca in Bosnia per organizzare l'amministrazione in quel paese.

Londra 3. (Camera dei Comuni). Disraeli conferma che avvenne la dichiarazione di guerra da parte della Serbia e del Montenegro, e che le trattative della Porta cogli insorti sono terminate: presenterà la corrispondenza. Jenkins dice che bisogna illuminare il paese sulla politica del Governo. Disraeli prega di attendere la presentazione dei documenti.

Bright domanda urgentemente che il Governo faccia la dichiarazione che si oppone ad una guerra per mantenere la Turchia; dice che il paese vuole la neutralità. Parlano parecchi oratori. L'incidente non ha seguito.

Bourke, rispondendo a Wolff, dice che ricevette molte proteste contro il regolamento sulla quarantena nel Mar Rosso; non può dire il regime introdotto sulla tratta degli schiavi, ma non esita a dire che è assai nocivo. Furono fatte rimozioni dall'Egitto. Bourke, rispondendo ad un altro interpellante, dice che l'Inghilterra tratta colla Germania per fare una comune rimozione contro l'imposta di guerra cui sono soggetti a Cuba gli stranieri.

(Camera dei lordi). Derby, rispondendo a Campedorni (?) dice che Tchernajeff non appartiene più all'esercito russo e che non può dire se altri ufficiali russi si siano recati in Serbia.

Una forte simpatia esiste nella popolazione russa nella causa della Serbia, ed è possibile che ufficiali, già dell'esercito russo, abbiano preso servizio in Serbia, però non è certo; in ogni caso non ha motivo di supporre che siano andati col consenso del Governo russo.

Belgrado 3. Le ostilità sono incominciate alla frontiera del Sud-Est. Parecchi scontri ebbero esito felice. I Serbi, dopo tre ore di combattimento, presero d'assalto il campo fortificato di Babinaglava difeso da parecchie batterie. I Turchi abbandonarono armi e bagagli. La Drina fu passata oggi e si impegnò un combattimento dinanzi Bechina.

Vienna 4. Il conte Andrassy vorrebbe che la conferenza dei ministri austro-ungarici, fissata per domani, fosse tenuta dopo che avrà avuto luogo il convegno di Reichstadt. L'Austria, la Germania e la Francia risposero affermativamente a una circolare di Gorciakoff che chiede il non intervento nella lotta impegnata tra la Porta e gli Stati vassalli. Attendesi la risposta inglese.

Belgrado 4. L'esercito della Drina sta congiungendosi coi montenegrini tra Mostar e Serajevo. I turchi evitano i combattimenti e si ritirano a Nissa ormai circondata dai serbi. Sulla Risava (?) furono conquistati tutti i pontoni.

Costantinopoli 4. Il sultano accorda al Kedive tutte le sue domande, purché spedisca prontamente le sue truppe egiziane in aiuto dei turchi. Il serrachiere chiama nuovi rinforzi dall'Asia. Si forma una legione ungherese sotto il comando del generale Klapka, ed una polacca sotto il comando di Langiewicz. Si teme che, avute le prime sconfitte, il sultano spieghi la bandiera del Profeta chiamando tutti i musulmani alla guerra. Si teme una rivolta nell'Albania, avendo una deputazione di albanesi offerto aiuti a Miljan verso la promissione di 5 anni d'immunità dalle imposte.

Semlini 4. Dice si che Cernajeff, generale in capo dei serbi, ha preso il campo turco presso Babinaglava facendo bombardare Nissa che sarebbe già in fiamme. La guarnigione confusa aspetterebbe ancora il comandante in capo Ke-

rim bascida, al quale muovono incontro 15,000 serbi verso Leskowatz.

Magdeburgo 3. Un incendio è scoppiato nella miniera carbonifera Frohe presso Aschenben. Di 40 operai, soli 13 furono salvati: gli altri perirono soffocati.

Vienna 3. La flottiglia turca del Danubio superò oggi lo stretto passaggio di Tarn-Soverin. Tutte le Autorità di confine austro-ungarici ricevettero ordine di osservare la più stretta neutralità. Giusta notizia da Belgrado, 3 corpi d'armata passarono i confini; le truppe turche si ritirano verso Nissa senza opporre resistenza. La seconda classe della milizia è partita per confine. L'organizzazione dell'insurrezione nella Bulgaria è quasi compiuta.

Cettinje 3. Ieri mattina nella chiesa cattolica, gremita di popolo, venne letta la proclamazione di guerra. All'uscire entusiastici applausi salutarono la bandiera. L'esercito marcia verso l'Erzegovina con il principe alla testa. L'esercito è forte di oltre 35,000 uomini. Da tutte le *nahme* (distretti) accorrono gli uomini ancora rimasti ai lavori del suolo. Presso la polveriera di Baize (presso Cettinje) fu istituita una nuova fabbrica di cartuccio, nella quale lavorano le donne.

Ultime.

Sissek 4. Alcuni soldati serbi feriti raccontano che drappelli delle divisioni Virkovic e Vučevic ebbero degli scontri coi turchi, che sarebbero stati battuti. Gli insorti batterono i turchi a Dizdarevici. Da Belgrado annunciano essersi formato un corpo di altri 3000 volontari.

Ragusa 3. La marcia dei montenegrini continua. Si hanno notizie di piccoli scontri. I turchi sembrano volersi concentrare per disporsi ad una grande battaglia.

Costantinopoli 4. Un dispaccio alla *Turquie* da Widdino annuncia: I serbi attaccarono le truppe turche, ma dopo vivo combattimento furono respinti: i turchi penetrarono la sera del 2 luglio in Serbia procedendo vittoriosi fino a Saicar, occupando tutte le circostanti posizioni tenute prima dai serbi. Questi ultimi, posti in fuga, perdettero 2000 uomini: le perdite dei turchi sono in proporzione tenui. L'agente diplomatico della Serbia parte da Costantinopoli il 6 luglio. Partono del pari i Montenegrini.

Belgrado 3 sera (ufficiale). Al confine Sud-Est ebbero luogo parecchi seri combattimenti. Dopo una lotta di tre ore Trchernajeff prese d'assalto il campo di Kandinaglava difeso da parecchi battaglioni turchi. I turchi furono posti in fuga, e perdettero cavalli e bagagli. Ranko Alimpić si batte oggi innanzi a Bjelina.

Parigi 4. Telegrammi privati danno come possibile la partecipazione della Rumenia alla guerra.

Gambetta facendo un'interpellanza sugli scandali della scuola politecnica, chiamò i bonapartisti putredine imperiale. Ne seguì un gran tumulto.

Le trattative circa la questione dei sindaci continuano.

Londra 4. I giornali annunciano che Hotspur passò per Smirne con 8 vascelli, 4 fregate e 2 avvisi. Si suppone che il governo teme scoppino disordini in Candia. Lo *Standard* crede che non si debba temere molto, e che quegli abitanti non si muoveranno senza l'assistenza dei greci che faranno tutti gli sforzi per mantenersi neutrali.

Notizie semi-ufficiali da Costantinopoli recano che la Porta si crede sicura di trionfare facilmente della Serbia ed ha la ferma intenzione di occuparla militarmente, sperando che il principe Milano domanderà fra breve la pace.

Un corpo serbo sta passando la riviera di Timok. Duecento signore serbe si riuniscono quotidianamente colla principessa Milano per fare filacce agli ospedali.

Si assicura che le potenze alleate del Nord lascieranno senza risposta la nota della Serbia che annuncia la necessità di dichiarare la guerra.

Roma 4. Ai funerali di Ferrari vi fu grande concorso di cittadini. Tenevano i cordoni del feretro Depretis, Venturi, Sella, Nicotera, De Filippo, Piroli ed altri. Seguivano i senatori, i deputati, gli alti funzionari e molti amici del defunto.

Copenaghen 4. I sovrani di Grecia partono domani per Parigi e Londra; ritorneranno fra alcune settimane.

Costantinopoli 4. Il corpo d'esercito di Viddino impegnò ieromattina coi serbi nel villaggio Ibriaz presso Saitchar un combattimento che durò sette ore. Il nemico fu battuto in ritirata dopo aver perduto 2000 uomini. Le truppe serbe che varcarono la frontiera a Nissa e a Belnica furono pure respinte. I montenegrini ebbero la stessa sorte in un attacco che tentarono verso Podgoritz.

Parigi 4. L'*Est-Étude* dice che il governo francese proibì i reclutamenti dei volontari e di raccogliere sottoscrizioni per la Serbia.

Tolone 4. La prima divisione della squadra d'evoluzione è partita per Tunisi.

Vienna 4. La *Corrispondenza politica* annuncia che i monitori Leitha e Varos che si trovano sul Danubio ricevettero l'ordine di recarsi a Semlini per porsi a disposizione del console generale Wrede onde proteggere i nazionali Austro-Ungheresi. Inoltre il cordone alle fron-

tiere riceverebbe un rinforzo; una divisione fu concentrata presso Schabatz. La stessa *Corrispondenza* ha un dispaccio da Costantinopoli il quale dice che, in seguito all'*ultimatum* della Serbia, la Porta indirizzò una circolare alle potenze firmatarie del trattato di Parigi, dicendo che in caso d'attacco della Serbia la Porta si considera svincolata da ogni restrizione. Userà del suo diritto di difesa al di là delle frontiere Serbe. Annunzia che fu risposto ufficialmente da varie parti e che specialmente dall'Inghilterra giunsero risposte che approvano la condotta della Porta. Oggi stesso fu segnalata la risposta della Russia che dà pure la sua approvazione.

Versailles 4. Camera. Marcou propone di mettere in stato d'accusa gli autori ed i complici del colpo di stato del 2 dicembre 1851. I bonapartisti domandano l'urgenza, che viene respinta a grande maggioranza. Dufour bonapartista propone allora di mettere in stato d'accusa i complici dell'insurrezione del 4 settembre 1870. Mitchell bonapartista propone che si mettano in stato di accusa gli otto milioni di elettori che votarono i plebisciti; tutti funzionari ed i deputati che prestarono giuramento dell'Impero. Choiseul repubblicano dice che il sistema bonapartista consiste nello screditare le istituzioni parlamentari e domanda l'urgenza sulla proposta Mitchell che viene approvata a grande maggioranza (?). Choiseul domanda quindi la questione pregiudiziale che viene approvata con 362 voti contro 73.

Londra 4. Il *Times* pubblica il *memorandum* di Berlino. Russel, in uno scritto, ricorda il trattato del 1827 riguardante l'indipendenza della Grecia; raccomanda alle potenze di stipularne uno eguale per la Serbia.

Budapest 4. Il conte Andrassy accompagna S. M. il re a Reichstadt.

Una deputazione di 25 persone dei Confini militari si porta a Vienna, a fine di pregare S. M. per il completamento della rete ferroviaria, per ciò che riguarda i Confini militari.

I giornali ungheresi combattono la formazione di nuovi Stati slavi al sud del regno, dichiarando di preferire un'occupazione austro-ungarica degli stessi, il che sembra potrebbe essere probabile qualora la Russia accondiscendesse.

Vienna 4. La Borsa è più ferma. I giornali constatano con soddisfazione essere stata l'aggressione della Serbia biasimata dall'opinione generale; sperano che la guerra resterà localizzata.

Berlino 4. Gortschakoff diramerà una circolare alle potenze, dimostrando la necessità di un non intervento nella guerra tra la Serbia e la Turchia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 luglio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.7	751.5	750.9
Umidità relativa . .	48	42	59
Stato del Cielo . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione . .	calma	0.	calma
Velocità chil. .	0	2	0
Termometro centigrado . .	23.2	26.7	22.9
Temperatura (massima . .	29.2		
(minima . .	16.2		
Temperatura minima all'aperto . .	14.1		

Notizie di Borsa.

BERLINO 3 luglio

Austriache	428.—Azioni	219.50
Lombarde	128.—Italiano	70.60

LONDRA 3 luglio . .

inglese 93.34 — a —	Canali Cavour	—
italiano 68.12 — a —	Obblig.	—
spagnolo 13.11 — a —	Morid.	—
Turco 10.14 — a —	Hambro	—

PARIGI 3 luglio . .

3.00—Francesi	67.17—Obblig. ferr. Romane	—
5.00—Francesi	104.52—Azioni tabacchi	—
Banca di Francia . .	Londra vista	25.29
Rendita Italiana . .	71.10—Cambio Italia	7.78
Ferr. bomb. ven. . .	158—Cons. lag.	93.13/16
Obblig. ferr. V. E. . .	Egiziane	—
Ferryvia Romane . .	—	—

TRIESTE, 4 luglio . .

Zecchinini imperiali . .	fior. 5.93 —	5.97 —

<tbl_r cells="3" ix="2" maxcspan="1" max

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 197 1 pubb.
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo
Municipio di Forgaro
Avviso d'Asta.

Nel giorno 23 luglio p. v. alle ore 9 ant. presso quest'ufficio municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una pubblica asta per deliberare al miglior offerto il sotto descritto diritto di passo a Barca.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 100 di anuano canone.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro del 10 per cento del prezzo a base d'asta ragguagliato all'importo complessivo del novennio.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Le offerte in aumento dovranno farsi in frazioni decimali non minori di lire 2 e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerto.

Il materiale d'esercizio barche ed attrezzi tutti relativi stanno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il canone sarà pagato nella Cassa comunale il 1° agosto di ciascun anno.

Il deliberatario presterà una cauzione d'appalto nell'importo dell'annuo canone risultante dalla delibera.

Potranno ispezionarsi nelle ore di ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi al diritto sottodescritto.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 10° agosto p. v. ed eventualmente un terzo nel giorno 27 agosto stesso alle ore 9 ant.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, compresa tasse e belli sono a carico del deliberatario.

Dato a Forgaro il 25 giugno 1876

Il Sindaco

JOVNA LORENZO

Il seg. Gio. Battista Missio.

Designazione del dritto da appaltarsi.

Diritto di passo a barca sul Tagliamento in Corinino per un novennio da 1 gennaio 1877 a 31 dicembre 1885 sul dato dell'annuo canone di lire 100, col deposito di lire 90.

ATTI GIUDIZIARI

2 pubb.
R. TRIBUNALE CIV. e CORREZ.
di UDINE.

Bando

per reincanto in seguito ad aumento di sesto.

Nel giudizio di espropriazione mosso davanti questo Tribunale dalla

Fabbriceria della veneranda Chiesa di Sottoselva, debitamente autorizzata con prefettizio decreto 22 aprile 1873 n. 12146, divisione II, e rappresentata in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Ernesto D'Agostini qui residente

in confronto

di Zucchi Giacomo, e Zucchi Giovanni di Udine, Filomena Gorza qual madre rappresentante il minore di lei figlio Zucchi Luigi fu Domenico, insieme al marito Domenico Trigatti di Ontagnano, Zucchi Teresa ed il di lei marito Giuseppe Milocco di Zuino, Zucchi Appolonia ed il di lei marito Gaetano Fontanini di Ontagnano, debitore.

Venne in seguito all'incanto tenuto nel giorno 2 giugno volgente, deliberato lo stabile eseguito, e sottodescritto, al sig. Andrea Mulinaris fu Giuseppe di Udine via San Cristoforo n. 21 rosso, ove elesse domicilio, per L. 411.

Nel giorno 17 giugno andante il sig. Gio. Batt. De Checco del fu Agostino di Sottoselva Comune di Palmanova, dichiarava di far l'aumento del resto di cui l'art. 680 cod. proc. civ. nominando in proprio procuratore il

predetto avv. dott. Ernesto D'Agostini ed eleggendo presso di lui il domicilio.

Conseguentemente si rende noto che nel giorno 28 luglio p. v. ore 11 ant. stabilito con ordinanza 18 corrente mese, presso questo Tribunale ed avanti la Sezione I, avrà luogo il reincanto dell'immobile seguente sul dato di L. 479,50 offerto a titolo d'aumento, ed alle seguenti condizioni.

Terreno aritorio arborato vitato detto Venchiari o campo del Roman si in pertinenza e mappa censuaria di Bagnaria Arsia al n. 219 di pert. 4,10 rend. l. 12,01, confina a levante Orgnani Martina, mezzodi e tramontana Rossi Giuseppe fu Riccardo.

Tributo diretto verso lo Stato l. 3,22.

L'incanto ebbe luogo in seguito al preccetto esecutivo immobiliare 27 luglio ed 11 agosto 1875, uscire Sogno e Feregutti trascritto in questo ufficio ipoteche nell'11 settembre anno stesso al n. 3366 reg. gen. di ordine; ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel giorno 15 dicembre pur 1875 notificata nei giorni 12 febbraio e 2 marzo 1876, ed annotata in margine alla trascrizione del detto preccetto nel 30 gennaio precedente.

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto costituito dall'immobile suddetto.

2. La vendita seguirà a corpo e non a misura, senza la responsabilità sulla quantità superficiale.

3. L'immobile viene venduto con tutte le serviti attive e passive al medesimo inerenti, e come fu posseduto degli esecutati.

4. L'incanto sarà aperto sul dato di l. 479,50, offerto a titolo d'aumento.

5. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a lui incomberà l'obbligo di pagare le contribuzioni e spese d'ogni genere, imposte sui fondi a partire dal giorno del preccetto.

6. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto dalla citazione di vendita in poi, e fino e compresa la sentenza di deliberamento sua notificazione e trascrizione.

7. Ogni offrente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese come sarà tassato dal Cancelliere, nonché il decimo del prezzo.

8. L'esecutante sarà tenuto all'esatta osservanza dell'art. 718 del cod. di proc. civ. circa il pagamento del prezzo.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui alla condizione 7*, viene determinato in via approssimativa in L. 230.

Si avvertono poi i creditori iscritti che col precedente bando 13 aprile 1876 vennero essi disfatti di conformità alla sentenza che autorizzò l'incanto, di depositare in questa Cancelleria, entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi per la procedura di graduazione alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 21 giugno 1876.

Il cancelliere
Dott. Lod. MALAGUTI.

Estratto.

Io sottoscritto, uscire addetto al r. Tribunale civile e correttoriale di Pordenone avverto il sig. Francesco Berti fu Matteo domiciliato in Podgora distretto di Gorizia che oggi ventisei giugno milleottocento settantasei, gli ho fatto notifica della sentenza 5 maggio 1876 del r. Tribunale civ. e corrett. di Pordenone, con cui furono deliberati a favore della Congregazione di Carità ora Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia rappresentata e domiciliata presso il suo avvocato Lorenzo cav. Bianchi di Pordenone, e fu ingiunto ad esso Berti ed alla terza posseditrice Giulia Piazzoni Olivi di rilasciare a favore della stessa amministrazione de' Pii Istituti riuniti gli stabili indicati nel Bando 1 dicembre 1875 siti in comune censuario di Sacile ai mappali n. 1331, 1332, 1333, 3460, 1334, 3461, 1335, 1336, 1342-4106, 1343, 1344, e

che contemporaneamente ho fatto ad esso Berti preccetto di rilasciare alla stessa Congregazione di Carità di Venezia, ora Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, il possesso degli stabili suaccennati entro dieci di da oggi sotto committitio della esecuzione forzata a tenore di legge.

Lo avviso inoltre che copia di detta Sentenza e preccetto da me sottoscritto fu affissa alla porta esterna della Sede del suddetto Tribunale, e altra ho consegnata al Pubblico Ministero presso il Tribunale medesimo.

L'ussiere Negro G.

1 pubb.
R. TRIBUNALE CIV. CORREZ.
DI UDINE

Bando venale

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che presso l'intestato Tribunale, e nell'udienza civile del giorno 22 agosto p. v. ore 10 ant. della Sezione Ferie; come da ordinanza dell'illusterrimo sig. Presidente nel 31 maggio decorso

ad istanza

della R. Amministrazione Demaniale rappresentata in Udine dal sig. cav. Francesco Tajoli Intendente di Finanza, ed in giudizio dall'avv. e procuratore dott. Alessandro Delfino, esercente davanti questo Tribunale e presso il qual procuratore venne dal detto sig. Intendente eletto il suo domicilio.

in confronto

di Trei Giovanni fu Domenico di Colalto.

In seguito ai preccetti 14 dicembre 1872, 23 aprile 1873, 14 dicembre 1872, 22 aprile 1873, trascritti in questo ufficio ipoteche nel 14 marzo e 4 giugno 1873, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nell'11 maggio 1874, notificata nel 26 giugno successivo, dall'uscire all'uppo incaricato, ed annotata in margine della trascrizione dei detti quattro preccetti nel 18 luglio 1874.

Avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerto dei beni compresi dai tre lotti sotto descritti, ai quali soltanto la r. Amministrazione demaniale limitò la vendita, ed alle seguenti condizioni.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto II.

In Distretto di Cividale ed in comune censuario di S. Pietro al Natisone, prato in pertinenza di Verriano in mappa al n. 2306 di pert. 5,94, pari ad are 59,40 colla rendita di lire 3,33, che confina a levante coi n. 2294, 2293, 2290, 2282, 2287, 2130 e 2286, a mezzodi col comune di Cividale, a ponente col n. 4722, ed a tramontana col n. 2303. Prezzo d'incanto l. 250,16 e tributo era-

Lotto III.

In Distretto di Latisana ed in mappa di Pocenia. Aratori descritti al n. 415-70, di pert. 10,20 pari ad ettari 1,02, colla rendita di lire 19,79.

Il fondo al n. 415 confina a levante e mezzodi col n. 343, e strada consorziale detta del pascolo, a ponente col n. 422, a tramontana col n. 210.

Il fondo al n. 70, confina a levante colli n. 59,76 a, a ponente col n. 69, a mezzodi colli n. 72 e 73 a tramontana col n. 67.

Prezzo d'incanto l. 712,19 e tributo diretto verso lo Stato l. 4,07.

Lotto IV.

In Distretto di San Daniele in mappa di Rive d'Arcano. Aratori descritti al n. 979 di pert. 9,15 pari ad are 91,50, colla rend. di l. 19,49, che confina a levante Burelo. Paolo fu Nicolò, a mezzodi Gattolini Vincenzo di Ferdinando, a ponente Meccia Giovanni fu Giuseppe, a tramontana Menni Gio. Batt. fu Giovanni.

Prezzo d'incanto l. 1.118,41 tributo diretto verso lo Stato l. 5,21.

Condizioni.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e con tutti i diritti si attivi che passivi che vi sono inerenti,

senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. La vendita seguirà in quattro lotti stati come sopra limitati a tre e l'incanto si aprirà sul prezzo per quale furono già deliberati gli immobili eseguiti dal debitore, il lotto II di lire 250,16, il III di l. 712,50 ed il IV di lire 1.118,41.

3. La delibera avrà luogo a favore del maggior offrente a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti gli enti posti all'incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore.

5. Sono pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto a partire dalla sentenza di vendita.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà previdentemente depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto importante, il lotto secondo l. 25,02, il lotto terzo lire 71,26 ed il lotto quarto lire 118,34, oltre la somma determinata nel bando per le presunte spese.

7. Il compratore degli immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva, dovrà pagare alla R. Amministrazione delle finanze senza attendere il proseguimento della graduazione quella parte del prezzo che corrisponde al credito della r. Amministrazione stessa per capitali, accessori e spese.

In difetto di che vi sarà astituto con tutti i mezzi consentiti dalla legge e colla rivendita degli immobili aggiudicatigli a sue spese e rischi, salvo l'obbligo nella esecutante r. Amministrazione di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocato.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui alla condizione quale viene in via approssimativa determinato in lire 70 per lotto secondo, in lire 120 per lotto terzo ed in l. 220 per lotto quarto.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto vengono disfatti i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria entro il termine di giorni trenta dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi per il giudizio di graduazione, che con l'indicata sentenza venne dichiarato aperto essendo stato delegato alla relativa procedura il giudice di questo Tribunale sig. nob. Filippo De Porta.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 15 giugno 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTTI

CURA DELLE ACQUE ZOLFOROSE - PUDIE DI PIANO - ARTA

Il locale del sottoscritto adoperato li anni scorsi ad uso stabilimento, viene per la prossima stagione Balneare diviso in appartamenti con cucina e sala mangiare, per comodo di quelle famiglie che desiderassero vivere da sé e in piena tranquillità.

Il sottoscritto inoltre è al caso di fornire tutto l'occorrente per cucina, servizio da tavola, lingerie ecc. Non manca di comoda scuderia e rimessa. La posizione che occupa il locale, la più pittoresca e salubre della vallata, basta raccomandarlo. Prezzi convenientissimi.

Piano - Arta (Tolmezzo) 15 Giugno 1876.

V. Seccardi

BAGNI DI MARE

in FAMIGLIA coll'uso del vero SALE-NATURALE di mare del Farm. Migliavacca, C. V. E., in angolo via M. Napoleone, Milano.

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia, contraddistinto dalle Algue Marine ricche d'Iodio e di Bromo unito all'acqua tiepida costituisce il Bagno di Mare a domicilio. Dose per un Bagno Cent. 40, per 12 L. 4,50, imballaggio a parte. Sconto ai farmacisti e Stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacco di carta incatramata. Guardarsi dalle pessime imitazioni.

Vendesi dal suddetto Farmacista ed in tutte le principali Farmacie